

# ACQUA DA BERE A UNA TERRA BISOGNOSA

Il dissalatore sorgerà a un chilometro dal fiume Tara, un'opera necessaria, certificata e sostenibile. I lavori interessano 14 chilometri di condotte - fra cui 5 da realizzare con tecnologie no-dig - per portare fino a 650 litri al secondo di acqua potabile al serbatoio del capoluogo, nodo cruciale della rete idrica

**S**ono partiti i lavori per la realizzazione delle condotte che collegheranno il futuro dissalatore al serbatoio di Taranto. È il primo passo concreto verso l'attivazione di un sistema che renderà disponibile nuova acqua potabile per la città e per il territorio ionico. Un'infrastruttura pensata per migliorare la sicurezza idrica, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili e riducendo la dipendenza dalle fonti tradizionali.

Questo primo intervento riguarda una dorsale lunga 14 chilometri, progettata per convogliare l'acqua desalinizzata dall'impianto al serbatoio e di questi 5 chilometri saranno realizzati con tecniche senza scavo (no-dig), adottate come segno di particolare attenzione per le aree sensibili e per garantire la massima tutela del territorio. I lavori presto interesseranno anche l'altra condotta di 4,5 chilometri che porterà nell'area del molo polisettoriale l'acqua residuale, simile a quella del fiume Tara e pienamente compatibile con l'ecosistema marino.

“Con questo cantiere - ha spiegato il

“  
Proseguono attività di monitoraggio ambientale e di bonifica da eventuali ordigni bellici

direttore industriale di AQP, Antonio de Leo - si apre la fase operativa del progetto del dissalatore a servizio di Taranto. La nuova condotta è un elemento chiave per convogliare l'acqua prodotta dall'impianto nel sistema di distribuzione esistente, assicurando continuità e qualità del servizio”. Il dissalatore sarà costruito su un'area di circa due ettari lungo la Provinciale 38, a un chilometro dal fiume Tara e gestito da Acquedotto Pugliese. L'impianto utilizzerà acqua salmastra prelevata da una presa esistente di Acque del Sud, senza nuove opere sul fiume. Produrrà acqua potabile mediante osmosi inversa, alimentato al 100% da energia verde.

Il progetto, del valore complessivo di 129 milioni di euro, è finanziato in parte con fondi FSC e PNRR e in parte con risorse tariffarie. Rientra nella strategia regionale per la resilienza idrica e risponde alle sfide poste dalla crisi climatica. La sua attivazione consentirà di alleggerire la pressione sul sistema Sinni-Pertusillo, di ridurre i prelievi dai pozzi salentini e di contribuire al contrasto del fenomeno dell'intrusio-



ne salina nelle falde costiere. Le attività includono, lungo tutto il tracciato, monitoraggi ambientali e verifiche di bonifica da eventuali ordigni bellici, nel rispetto delle prescrizioni del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR).

La strategia di AQP si fonda su tre direttive che avanzano insieme: nuove fonti, risanamento e digitalizzazione della rete e riuso delle acque affinate. La loro efficacia nasce dall'integrazione, come in Acqua per Taranto, progetto che riunisce interventi infrastrutturali, tecnologici e ambientali per garantire stabilità e continuità al sistema idrico. Tra le azioni più significative

messe in campo da Acquedotto Pugliese, quella delle nuove fonti punta a rafforzare la sicurezza idrica regionale e a diversificare le modalità di approvvigionamento. In quest'ottica si inserisce la realizzazione dell'impianto di dissalazione di nuova generazione destinato a garantire un apporto stabile e controllato di risorsa potabile per il territorio ionico.

Tutti i dettagli sul progetto sono disponibili nella sezione Acqua per Taranto del sito [www.aqp.it](http://www.aqp.it). È possibile inoltre iscriversi alla newsletter dedicata per ricevere aggiornamenti direttamente nella casella di posta.

#### Perché il dissalatore è un'opera necessaria?

Perché servirà a fronteggiare la crisi climatica e garantire acqua potabile integrativa a Taranto e al versante ionico pugliese, un'area particolarmente esposta alle crisi idriche poiché alimentata da una sola fonte extraregionale, lo schema idrico Senni-Pertusillo che serve altre comunità ed altri usi. Il dissalatore darà maggiore autonomia e sicurezza al territorio, diversificando le fonti.

#### Quando nasce il progetto?

Il progetto è stato previsto per la prima



volta nella rimodulazione del Piano D'Am-  
bito 2007/2008 e confermato nel più recen-  
te Piano 2020-2045 approvato dall'Autorità  
Idrica Pugliese (AIP) nel 2023. Nel valu-  
tare le fonti alternative, il documento ha  
analizzato complessivamente più scenari,  
ed è arrivato alla conclusione che la dissal-  
azione delle acque salmastre del Tara si  
configura, in assoluto, come la più per-  
formante e la più rispettosa per l'ambiente tra  
i possibili interventi per scongiurare crisi  
idriche, essendo anche l'unica che garanti-  
sce nuova risorsa ad un territorio esposto  
alle crisi più di altri.

### **Qualcuno ha indicato il risanamento delle reti esistenti un'alternativa al dis- salatore: perché non è così?**

Il risanamento delle reti idriche è già in  
atto, insieme al riuso delle acque depurate,  
ed è complementare al progetto del dissalatore.  
Sebbene la riduzione delle perdite  
sia fondamentale e continui a produrre  
risultati concreti, da sola non è sufficiente  
a coprire il fabbisogno idrico in situazioni  
di crisi legate al cambiamento climatico.  
L'analisi costi-benefici ha dimostrato che il  
dissalatore di Taranto rappresenta la solu-  
zione più efficace per garantire una nuova  
risorsa idrica stabile, autonoma e rispettosa  
dell'ambiente.

**Il dissalatore  
servirà a  
fronteggiare la  
crisi climatica  
e garantire  
acqua potabile  
integrativa a  
Taranto e al  
versante ionico  
pugliese**

### **AQP sta intervenendo sul risanamento delle reti di Taranto e della sua provin- cia: con quale impegno?**

Il grande piano di risanamento e digi-  
talizzazione delle reti idriche, in atto dal  
2005, è attualmente al quarto step con un  
investimento di 72 milioni di euro per la  
provincia di Taranto.

### **Le acque trattate dai depuratori della provincia di Taranto possono fornire un utile sostegno all'agricoltura locale. Quali azioni ha in campo AQP?**

Attualmente già 10 impianti depurativi  
del Tarantino sono pronti a fornire acqua  
affinata per usi irrigui e altri 6 in corso di  
adeguamento, per un potenziale comples-  
sivo annuo di oltre 20 milioni di metri cubi  
di risorsa.

### **Nessuna nuova opera idraulica verrà realizzata sul fiume, perché?**

Perché sarà utilizzata una presa già esi-  
stente e gestita da Acque del Sud, società  
statale.

### **Il dissalatore non sorgerà in prossi- mità del fiume. Dove sarà realizzato?**

L'impianto sorgerà su un terreno lungo  
la Provinciale 38, distante circa 1 chilo-  
metro dal corso del Tara. Da qui si dira-



meranno due condotte interrate: una di 14 chilometri, fra cui 5 da realizzare con innovative tecnologie no-dig, per portare acqua potabilizzata al grande serbatoio di Taranto, nodo cruciale della rete idrica da 24mila km di AQP; l'altra di 4,5 km per rilasciare nell'area del molo polisettoriale l'acqua residuale.

#### Chi realizzerà le opere del dissalatore?

I lavori saranno svolti dalle aziende vincitrici di un appalto pubblico, Suez Italy e Cisa, per conto di AQP.

#### AQP tutela gli alberi sui luoghi dei lavori: cosa prevede per essi?

Gli alberi verranno reimpiantati o, se non reimpiantabili, sostituiti con piante giovanili. La nuova posizione sarà concordata con i proprietari, che riceveranno indennità e supporto per il ripristino degli impianti irrigui, con costi a carico di Acquedotto Pugliese. Questa procedura è stata pianificata per garantire il rispetto delle risorse arboree e la piena tutela del paesaggio agricolo circostante. È stata inoltre pubblicata una manifestazione d'interesse per accogliere 1.500 alberi di agrumi.

#### Perché la tecnologia scelta, l'osmosi inversa, è rispettosa dell'ambiente?

L'osmosi inversa è considerata la tecnologia di dissalazione più sostenibile perché consuma molta meno energia rispetto ai metodi tradizionali basati sull'evaporazione, sfruttando la pressione per filtrare l'acqua attraverso membrane. Questa efficienza energetica riduce significativamente l'impronta di carbonio del processo, che nel caso del dissalatore di Taranto è annullata poiché sarà alimentato al 100 per cento da energia verde. Inoltre, a differenza di altre tecniche, non fa uso di sostanze chimiche nocive nel processo di dissalazione.

#### In che modo l'acqua residuale rispetterà il mare?

Uno dei vantaggi di dissalare acqua salmastra è la bassa concentrazione salina. L'acqua residuale del dissalatore di Taranto avrà una salinità di 7 grammi per litro, molto inferiore a quella del mare (35 grammi per litro) e di un tenore simile a quella



**L'impianto sorgerà su un terreno lungo la Provinciale 38, distante circa 1 chilometro dal corso del Tara. Da qui si dirameranno due condotte interrate: una di 14 chilometri, fra cui 5 da realizzare con innovative tecnologie no-dig, per portare acqua potabilizzata al grande serbatoio di Taranto, nodo cruciale della rete idrica da 24mila km di AQP; l'altra di 4,5 km per rilasciare nell'area del molo polisettoriale l'acqua residuale**

che attualmente sfocia nello Ionio. Di conseguenza, il suo rilascio non altererà l'equilibrio marino. Il monitoraggio continuo, inoltre, garantirà il rispetto dei limiti di legge e il controllo delle condizioni chimico-fisiche dell'ambiente marino.

#### Per AQP il rispetto dell'ambiente passa anche attraverso l'uso di energia verde. Come risponde il dissalatore a questa esigenza?

Il dissalatore sarà alimentato al 100% da energia verde senza emissioni dirette e indirette di CO<sub>2</sub>. L'energia consumata sarà pari a quella utilizzata da circa 4.000 famiglie, a fronte del beneficio per 385.000 persone. All'energia solare autoprodotta da Acquedotto Pugliese grazie all'impianto fotovoltaico già in progetto si sommerà quella proveniente da fornitura certificata, tramite Garanzie di Origine, per attestarne l'origine rinnovabile delle fonti utilizzate.

#### Il dissalatore quali benefici apporterà alla falda acquea?

Con la riduzione del prelievo dai pozzi, il dissalatore contribuirà a migliorare la situazione della falda e a contrastare l'intrusione salina.

#### Chi gestirà il dissalatore?

L'impianto sarà gestito esclusivamente da Acquedotto Pugliese con personale specializzato.

#### Il dissalatore è progettato per essere sostenibile anche nel lungo periodo. Quali studi lo attestano?

Gli studi preliminari hanno dimostrato che il dissalatore di Taranto è un'opera



sostenibile nel lungo termine, anche in considerazione del cambiamento climatico. La "Valutazione dell'impronta Carbonica e Verifica della Resilienza Climatica" ha confermato che il progetto è conforme agli "Orientamenti tecnici per investimenti a prova di clima" della Commissione Europea. L'impianto è stato progettato per ridurre al minimo le emissioni di gas serra e garantire la neutralità climatica, rispettando il principio normativo-ambientale denominato DNSH (Do No Significant Harm - Non arrecare un danno significativo). Inoltre, il dissalatore contribuirà a mitigare i rischi derivanti da eventi climatici estremi, assicurando una fonte idrica autonoma e stabile per la regione.

#### **Il dissalatore preserva la vita del fiume. Come?**

Il progetto garantisce, anche sommando i prelievi per i diversi usi, un deflusso ecologico utile a preservare sia l'ecosistema fauno-floristico sia la fruibilità per le persone.

#### **Come segno di rispetto, AQP vuole valorizzare l'area del fiume, in che modo?**

Il dissalatore avrà effetti positivi per diverse ragioni. Esso agirà come deterrente per gli ecoreati, grazie alla presenza del personale AQP, contribuendo alla tutela di un'area già soggetta a fenomeni di degrado. Il progetto, inoltre, include interventi di riqualificazione come il recupero del tratto della ciclovia "Acqua-Foce del Fiume Tara"

**“**  
**Uno dei vantaggi di dissalare acqua salmastra è la bassa concentrazione salina. L'acqua residuale del dissalatore di Taranto avrà una salinità di 7 grammi per litro, molto inferiore a quella del mare**

prossimo al corso d'acqua, con manutenzione, segnaletica e aree di sosta, e il ripristino delle discese al fiume in due aree attrezzate. Questi miglioramenti valorizzeranno il territorio e lo renderanno più accessibile.

#### **Il Politecnico di Torino per stabilire il deflusso necessario a preservare l'ecosistema del Tara ha utilizzato il metodo MesoHABSIM, cos'è?**

Il MesoHABSIM è un metodo riconosciuto a livello europeo come uno strumento scientifico per stabilire i deflussi ecologici, ovvero la quantità minima d'acqua necessaria a mantenere l'equilibrio degli ecosistemi fluviali. Questo approccio è in linea con la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e il documento di orientamento CIS n°31 del 2015. Sviluppato e applicato dal Politecnico di Torino, il metodo prevede rilevamenti sul campo e simulazioni per analizzare l'impatto delle derivazioni idriche sull'habitat fluviale e sulla fauna ittica. Grazie alla validazione da parte di ISPRA e alla sua applicazione in oltre 200 siti in Italia, il MesoHABSIM assicura che il fiume Tara conservi le sue condizioni ecologiche e la sua struttura naturale, garantendo un equilibrio tra il prelievo delle acque e la tutela dell'ambiente.

#### **Il Politecnico di Torino ha raccolto anche dati sul campo?**

Sì, il Politecnico di Torino ha svolto

un'indagine sul campo per raccogliere dati utili alla valutazione ecologica del fiume Tara, come descritto nel paragrafo "2.1 Raccolta dati di campo" del Documento 2 del PAUR. La campagna di monitoraggio è stata coordinata dal professor Paolo Vezza, ideatore della metodologia MesoHABSIM, con il supporto della sua équipe. Durante i rilievi, gli esperti hanno misurato la profondità e la conformazione del fondale fluviale attraverso rilievi batimetrici e topografici. Hanno inoltre mappato i diversi tipi di substrato e identificato le aree di rifugio per la fauna ittica mediante osservazioni subacquee. Parallelamente, è stata registrata la portata del fiume e installato 3 sensori per monitorare in modo continuo i livelli dell'acqua.

**Per monitorare lo stato del fiume gli esperti si concentrano sul cavedano. Qual è la sua particolarità?**

Il cavedano (*Squalius squalus*) è stato scelto come specie di riferimento perché è una delle principali specie ittiche autoctone del fiume Tara e occupa un ruolo di rilievo nella catena alimentare. Questo lo rende un indicatore importante della salute dell'ecosistema fluviale. Essendo una specie che vive in ambienti fluviali variegati e preferisce acque profonde, il cavedano è particolarmente sensibile ai cambiamenti del corso d'acqua, come la riduzione del flusso. Per questo motivo, la

**L'investimento ammonta a circa 129 milioni di euro. Ai quasi 100 previsti originariamente, e coperti per il 70% da risorse FSC e per il 30% da fondi PNRR, se ne sono sommati 31 in seguito alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi, con interventi aggiuntivi a tutela del territorio: questa ulteriore quota sarà finanziata attraverso proventi tariffari**

Regione Puglia ha individuato questa specie come parametro di riferimento per il monitoraggio ecologico, basandosi sia sui rilievi condotti periodicamente sia sugli studi del Politecnico di Torino. Monitorare lo stato del cavedano permette di valutare l'impatto ambientale delle variazioni idrologiche e di proteggere l'intero ecosistema fluviale, salvaguardando gli habitat e la biodiversità associata.

#### **A quanto ammonta l'investimento?**

L'investimento ammonta a circa 129 milioni di euro. Ai quasi 100 previsti originariamente, e coperti per il 70% da risorse FSC e per il 30% da fondi PNRR, se ne sono sommati 31 in seguito alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi, con interventi aggiuntivi a tutela del territorio: questa ulteriore quota sarà finanziata attraverso proventi tariffari. L'analisi costi-benefici, aggiornata con gli importi attuali, continua a confermare ampiamente la validità dell'investimento.

#### **Perché sì al dissalatore?**

Perché fornirà acqua da bere ad una terra bisognosa.

Perché avrà rispetto del fiume e di chi lo vive, migliorandone la fruibilità.

Perché tutelerà il verde.

Perché avrà rispetto del mare.

Perché sarà alimentato da energia verde.

